

PIZZO

Uno dei misteri più fitti ed affascinanti della storia napoletina e che ha sempre catturato l'attenzione e la curiosità di storici, studiosi ed appassionati, è sicuramente quello concernente l'esistenza dei cunicoli sotterranei che si intrecciano e si diramano dalle viscere del castello aragonese di Pizzo, detto "Murat". Storia e leggenda si fondono in maniera accattivante rendendo l'argomento sempre stimolante per approfondimenti e ricerche. Il tema è ritornato di attualità sabato 26 gennaio, nel salone dell'antico maniero, nel corso del primo degli incontri programmati per l'anno 2008 dall'associazione culturale "Gioacchino Murat Onlus", di cui è presidente Giuseppe Pagnotta. All'incontro - dibattito, che è stato dedicato, appunto, ai "Misteri architettonici dell'antico castello di Pizzo", hanno partecipato i soci ed i simpatizzanti dell'associazione, con in testa lo stesso presidente Pagnotta, i membri del "Gruppo storico Pizzo 1815", costituito all'interno dell'associazione Murat, lo storico Franco Cortese, lo studioso Domenico Pacifico, lo scenografo Ruggero Antonio Ceravolo, la professoressa Ermelinda Procopio e l'esperto musicale Michele Vallone. Nel corso della riu-

L'antico castello Murat tra mistero e leggenda

In un convegno le peculiarità architettoniche del maniero



Il castello al centro del dibattito dell'associazione presieduta da Pagnotta

nione sono emerse novità interessanti ed è stato proiettato un filmato sui sotterranei del castello. Infatti, come noto ai più, il castello è attraversato, da est ad ovest, da numerosi cunicoli sotterranei che si diramano dalla base della torre grande sino ai piedi di quella piccola. Le

immagini di queste gallerie sotterranee sono state proiettate nel filmato mostrando come, partendo dalla base della scaletta che conduce ai sotterranei, si apre un corridoio che, procedendo in direzione di Vibo Marina, ad un certo punto, svoltando a destra sprofonda nel terreno

di un paio di metri, dando accesso ad un piano ricco di diramazioni. Una di queste, secondo alcuni, conduce alla strada di accesso alla "Rotonda", mentre l'altra dovrebbe condurre a palazzo Gagliardi. L'altro versante del sotterraneo, invece, tornando indietro, svolta a destra per proseguire verso piazza della Repubblica in direzione della montagna. «Anche questo cunicolo presenta una pluralità di diramazioni -ha precisato Pagnotta - tutte chiuse da muri di sbarramento: l'ultima di queste ramificazioni si trova nelle viscere del castello e dovrebbe condurre sino alla fontana del Commercio, a ridosso del palazzo della scuola elementare». Alcuni studiosi raccontano, poi, che queste ramificazioni conducono sino al castello di Rocca Angitola, altri sino a Bivona, alcuni sino al castello di Vi-

bo, mentre qualche altro studioso si limita ad indicare due vie di fuga: una verso Pizzo Marina, l'altra verso l'attuale palazzo Musolino, ove si ergeva il convento dei monaci Basiliani. Come emerso nell'incontro, ad oggi, i riscontri per appurare lo sbocco dei cunicoli sono ben pochi. Nel filmato sono state fatte vedere, nella sua parte conclusiva, alcune testimonianze inedite sull'esistenza di un ulteriore piano nella struttura del castello. «Si tratta di testimonianze oculari - ha opportunamente sottolineato Pagnotta - provenienti da persone che hanno partecipato agli ultimi lavori sul castello e che hanno confermato l'esistenza del piano inaccessibile, fornendo ulteriore supporto agli studi condotti dall'associazione Murat sull'enigma del piano "invisibile", ma chiaramente presente nelle anti-

che mappe del castello e per il ripristino del quale l'associazione è propensa ad attivare, di concerto con gli altri enti di competenza, un progetto di recupero finalizzato alla rimessa in vigore della struttura e al ripristino della sua bellezza originaria». Al termine della serata, Pagnotta ha colto l'occasione per illustrare il programma di attività promosso dalla "Murat Onlus" per l'anno 2008. Una programmazione articolata da gennaio a dicembre e che coinvolgerà soci e simpatizzanti in un ricco calendario di attività ed incontri. Quindi, l'invito rivolto a tutti ad intervenire al prossimo incontro - dibattito, programmato per la fine del mese di febbraio, nel corso del quale avrà luogo la proiezione di un filmato contenente testimonianze inedite di persone che hanno partecipato, nel mese di novembre del 1976, all'ultima apertura della botola della fossa comune, all'interno del duomo di San Giorgio, ove nel 1815 furono depositi i resti mortali del re Gioacchino. Per l'occasione, avverrà la proiezione di un inedito servizio fotografico sull'evento. I riflettori si riaccenderanno, dunque, sull'approfondimento di un'altra attraente vicenda che avvolge la storia di Pizzo.